

GIAN CARLO BLANGIARDO Il presidente dell'Istat: la pandemia lascerà effetti permanenti

“La riforma del Fisco non basta i posti di lavoro persi dalle donne rischiano di non tornare più”

L'INTERVISTA

LUCA MONTICELLI
ROMA

«**C**ome dico spesso parlando degli andamenti demografici: “Non c'è più il futuro di una volta”. E questa condizione di incertezza potrebbe vincolare i consumi anche con la nuova Irpef, i bonus e le detrazioni che metterà in campo il governo». Il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo snocciola i numeri della ripresa in corso che proseguirà nel 2022. Ma tante questioni restano aperte: dal fisco all'inflazione. L'impennata dei prezzi dei beni energetici è «una tendenza che dovrebbe esaurirsi», però c'è il rischio di «un effetto di trasmissione all'intera economia».

La riforma fiscale, invece, potrebbe non bastare a riattivare subito la fiducia delle famiglie: «Oggi stiamo facendo i conti con livelli di risparmio ancora anomali, la cautela e il timore di un futuro incerto pesano e lo fanno assai più di prima della pandemia». Blangiardo, guardando oltre la congiuntura, rilancia il paragone tra crisi pandemica ed evento bellico, «un trauma che lascerà effetti permanenti difficili da valutare. Per esempio: quante donne passate all'inattività anche per gestire i carichi familiari rientreranno nel mercato del lavoro?».

Presidente, proprio le donne, insieme agli autonomi, continuano a non beneficia-

re del miglioramento dell'occupazione. Perché?

«In questi ultimi mesi sono diversi i segnali favorevoli sulle prospettive di occupazione. Da un lato, nel primo e nel secondo trimestre è salita significativamente la quota di coloro che hanno iniziato una attività lavorativa (rispettivamente 3,6% e 4,1% sul totale degli occupati) attestandosi, per la prima volta, su livelli vicini al valore medio dell'area euro (4,2% nel secondo trimestre). Dall'altro, nel terzo trimestre 2021, il tasso di posti vacanti ha raggiunto i suoi valori massimi sia con riferimento al totale delle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi (1,8%) sia per le imprese con almeno 10 dipendenti (1,4%). Il proseguimento della fase di ripresa dovrebbe portare a un progressivo recupero dell'occupazione femminile mentre è da valutare con maggiore dettaglio la relazione tra caduta dell'occupazione degli autonomi per tipologia di attività economica. Tuttavia le unità di lavoro indipendente hanno segnato un primo significativo recupero congiunturale nel secondo trimestre dell'anno cui è seguito un ulteriore, ma più contenuto, aumento nel terzo trimestre».

A ottobre è andata avanti la diminuzione generalizzata del numero di inattivi, come va letto questo dato?

«Sappiamo bene come nel corso del 2020 la crisi abbia determinato una considere-

vole contrazione dell'occupazione (-10,3%), associata a una riduzione della disoccupazione (scesa al 9,2% con 0,8 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente) che ha recepito un aumento dell'inattività. Sembra profilarsi quindi il riassorbimento della quota di inattivi generati dall'emergenza sanitaria mentre sarà importante continuare a osservare eventuali fenomeni di mismatch tra domanda e offerta di lavoro».

L'inflazione corre negli Stati Uniti e in Europa. In Italia si registra un aumento del 3,8%. Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi mesi?

«Da un lato gli alti livelli di inflazione sono legati alla ripresa dei prezzi dei beni energetici che, durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria, avevano raggiunto quote particolarmente basse. Questa tendenza dovrebbe esaurirsi. Dall'altro, si stanno manifestando segnali di aumento anche per i beni intermedi con possibili effetti di trasmissione all'intera economia. Al momento le previsioni rimangono orientate verso una ripresa dell'inflazione, ma anche qui propongo una riflessione che va oltre: quanto pesa la componente speculativa su questa



ripresa dei prezzi? E quanto durerà? Stiamo uscendo, io spero velocemente, da una guerra».

Nel terzo trimestre il Pil è cresciuto del 2,6% rispetto al precedente, e del 3,9% su base annua. Nel quarto trimestre dobbiamo aspettarci un rallentamento?

«Istat ha diffuso il 3 dicembre l'aggiornamento del quadro di previsione per l'anno corrente prospettando una crescita pari al 6,3%. L'ipotesi sottostante per il quarto trimestre è di un rallentamento dell'attività economica ma di

un proseguimento dell'attuale fase di recupero per tutto il 2022, quando si prevede un aumento del 4,7%».

Secondo una simulazione dell'Istat se tutti gli 8 miliardi per il taglio delle tasse fossero destinati al calo del cuneo fiscale sul lavoro si registrerebbe un incremento del reddito delle famiglie dello 0,71%. Vi aspettate una spinta ai consumi dalla riforma dell'Irpef annunciata dal governo?

«Le simulazioni di impatto della riforma fiscale richiedono diversi parametri per una

quantificazione accettabile, poiché è necessario tenere conto simultaneamente del criterio di selezione della platea di beneficiari (tipologia di lavoro, soglia di reddito) e della loro propensione al consumo. Se la riduzione prendesse la forma di una diminuzione del prelievo fiscale sui redditi da lavoro, ci sarebbe un immediato effetto sul reddito disponibile e, a cascata, sui consumi. Ma l'impatto sarebbe mediato dalle differenti propensioni al consumo per fascia reddituale». —

L'onda dell'inflazione è destinata a esaurirsi presto. È dovuta all'energia e alla speculazione.

La crescita del Pil rallenterà dopo il +6,3% del 2021 ma l'anno prossimo sarà un buon 4,7%.

Con il taglio delle tasse i consumi cresceranno in modo differenziato fra i vari livelli di reddito.

Il problema dell'occupazione rimane la difficoltà di far incontrare domanda e offerta.

GIANCARLOBLANGIARDO
PRESIDENTE
DELL'ISTAT



IL TAGLIO DELLE TASSE PREVISTO NELLA MANOVRA 2022

7 miliardi per il taglio dell'Irpef

1 miliardo per il taglio dell'Irap

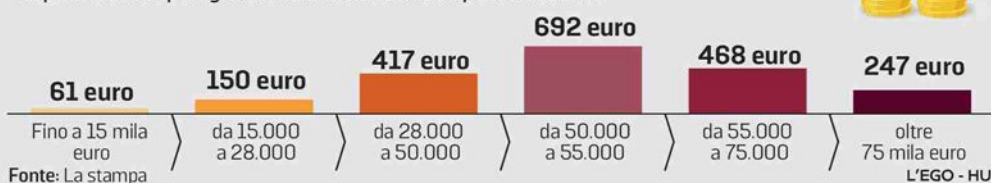


Scaglioni IRPEF 2021

- fino a 15 mila euro di reddito
- da 15.000 fino a 28.000 euro
- da 28.000 fino a 50.000 euro
- ~~da 55.000 fino a 75.000 euro di reddito~~
- oltre i 50 mila euro tutti pagheranno

CHI CI GUADAGNA CON LA RIFORMA DELL'IRPEF

Risparmio annuo per ogni fascia di reddito con le aliquote rimodulate



Peso: 62%